

VENTURINA

Emissioni dell'incendio Le paure degli evacuati

A Venturina le paure dei 147 residenti (58 famiglie) evacuati dalle loro abitazioni per le emissioni dell'incendio che ha distrutto il bazar Jai Jai Mai. Chiedono garanzie visto che le analisi sono effettuate

da una società nominata dalla proprietà del magazzino bruciato. Ma vengono rassicurati dalla sindaca Alberta Ticciati: «L'attività è concordata e monitorata da Asl e Arpat». **MORANDINI / IN CRONACA**

Maxi incendio, le paure dei residenti evacuati

«Vogliamo garanzie di un ente terzo sulle analisi del possibile inquinamento»
La sindaca: «L'attività è seguita e concordata con i tecnici di Arpat e dell'Asl»

Manolo Morandini/VENTURINA

Vivono la stessa condizione. Sradicati dalle proprie abitazioni a seguito dell'incendio che il 3 luglio ha distrutto il capannone del bazar Jai Jai Mai, in via Indipendenza, a Venturina Terme. Ma c'è dell'altro. E arriva in scia alle preoccupazioni per le conseguenze della dispersione di fumo e polveri per cui sono stati evacuati fino a nuova data. In tutto sono 147 persone di 58 nuclei familiari. «Vogliamo capire che cosa è finito nelle nostre proprietà e prima di rientrare nelle nostre case essere sicuri che non visiano rischi per la salute».

È un coro di voci. La questione sono i campionamenti affidati dalla proprietà dell'immobile a una ditta specializzata, come ordinato dal Comune di Campiglia Marittima. «Abbiamo firmato un foglio che autorizza a fare i sopralluoghi nelle nostre proprietà – aggiungono –, ma non vi è specificato che si tratta di un'attività di parte, nel senso che è finanziata dalla proprietà dell'immobile incendiato. Chiediamo che vi sia un ente terzo a nostra tute-

la, altrimenti valuteremo se nominare un perito a cui commissionare dei controlli».

Nella gestione delle prime fasi dell'emergenza non tutto è stato condiviso e non sono mancate le critiche. Ma in questo caso quello che chiedono i residenti nell'area investita dai fumi, tra cui si teme la presenza di polveri d'amianto, sono garanzie per la loro salute e che a darle siano le autorità pubbliche. Insomma, non si accontentano delle verifiche commissionate da chi dovrà farsi carico di sostenere le spese dei rilievi e in caso di inquinamento dei costi di bonifica.

In scia alle incognite per la salute che hanno determinato l'evacuazione di 58 famiglie, residenti a sud del fabbricato incendiato, dove il vento ha spinto fumi e gas della combustione, il 4 luglio è arrivata anche l'ordinanza che dispone il divieto di utilizzo della frutta e verdura raccolta nei terreni ricadenti all'interno dell'area interclusa tra la SS 398, il Fosso Corniaccia, il percorso pedonale di via Pantalla e via Indipendenza. Inoltre, viene raccomandato di provvedere al lavaggio accurato prima del con-

sumo dei prodotti ortofrutticoli raccolti in una fascia di 500 metri oltre la stessa area.

Delle 147 persone, che dal 3 luglio hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni, restandosi nella maggior parte dei casi da parenti o amici, 37 sono state sistemate in alberghi della zona. Due le attività di ristorazione per le quali è stata disposta la chiusura: Otello 2.0 e Carnaby Street. Questo è il perimetro del provvedimento adottato in via cautelativa, in attesa dell'esito delle analisi sul campo: via Indipendenza dal civico 1 al 5, piazza Val di Cornia dal civico 1 al 20, via di Pantalla dal civico 1 al 24, via della Corniaccia 26.

La sindaca Alberta Ticciati rassicura il quadro di gestione dell'emergenza. «Vogliamo che le persone possano rientrare nelle loro case il prima possibile – dice –. Questo però avverrà compatibilmente con i risultati delle analisi che garantiscano le condizioni di sicurezza per la loro salute».

Arpat ha già svolto i campionamenti nell'area del capannone e su una fascia di terreno a ridosso di via Pantalla. I risultati arriveranno nell'arco di una

decina di giorni. «Nel frattempo, a norma di legge, abbiamo fatto l'ordinanza che prevede a carico del privato proprietario dell'immobile l'obbligo di far eseguire a sue spese le rilevazioni del possibile inquinamento, affidandole a una ditta specializzata», sostiene Ticciati. In pratica, con i tecnici Arpat e Asl sono state concordati i punti dove fare i controlli e con quali modalità. «Si tratta di cinque postazioni individuate sulla base della direzione in cui si sono dispersi i fumi – afferma la sindaca –. E sono stati fatti anche dei tamponi per verificare se si sono depositate polveri». Nella mappa figurano i due ristoranti, una alle case a ridosso del magazzino andato a fuoco, piazza Val di Cornia e via Pantalla. «La legge prevede che a farsi carico dei costi del monitoraggio sia il privato – precisa Ticciati –, ciò non significa che i dati non saranno messi a confronto con quelli Arpat che insieme all'Asl sono costantemente aggiornati». Prosegue la messa in sicurezza del capannone. L'area è stata transennata, e si continuerà a fare bagnature quotidiane per impedire la dispersione di polveri fino alla definitiva messa in sicurezza. —



L'area del capannone del bazar Jai Jai Mai, in via Indipendenza, a Venturina Terme transennata a seguito delle operazioni per la messa in sicurezza dopo l'incendio che il 3 luglio ha distrutto l'immobile provocando il crollo del tetto. La zona è stata transennata, e si continuerà a fare bagnature quotidiane con acqua per impedire la dispersione di polveri fino alla definitiva messa in sicurezza

Divieto di consumare
prodotti ortofrutticoli
raccolti nell'area
investita dai fumi

